

SENTIERO NATURA

Benvenuti a La Verna

Io vidi dalle solitudini mistiche staccarsi una tortora e volare distesa verso le valli immensamente aperte. Il paesaggio cristiano segnato di croci inclinate dal vento ne fu vivificato misteriosamente. Volava senza fine sull'ali distese, leggera come una barca sul mare. Addio colomba, addio! Le colonne altissime di roccia della Verna si levavano a picco grigie nel crepuscolo, tutt'intorno rinchiusa dalla foresta cupa.

Dino Campana, *Canti Orfici*

Il Monte Penna de La Verna è una singolare montagna che si erge nel Casentino, crocevia tra Toscana, Romagna e Umbria, tra Appennino settentrionale e centrale. Ciò che rende unico questo posto è la presenza della foresta monumentale, delle rupi calcaree, ma ancor di più il grande valore spirituale trasmesso da San Francesco, a cui il conte Orlando Catani di Chiusi donò il monte.

Ed è proprio da Chiusi che inizia il nostro viaggio: dal castello costruito lungo la principale via di comunicazione tra l'alta valle dell'Arno e quella del Tevere, posizione di separazione tra le due valli che lo stesso nome "Chiusi della Verna" sembra richiamare.

Prosopiciente l'antica dimora medioevale si trova il vecchio palazzo pretorio che ospitò i Podestà della Repubblica Fiorentina, tra i quali Lodovico Buonarroti, padre di Michelangelo. Dai ruderi del Castello si dominano le case e le strade lastricate di Chiusi e, giunti al Centro Visita del Parco, inizia il Sentiero Natura di uno dei più importanti luoghi del cristianesimo.

Lunghezza complessiva (percorso circolare): circa 2,5 chilometri.

Dislivello in salita: 50 m.

Tempo di percorrenza (comprese le soste e il ritorno): 2 ore

Periodo consigliato: tutto l'anno.

Ideazione: Nevio Agostini e Alessandro Fani

Coordinamento: Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura - Ente Parco

Testi: Alessandro Fani, Roberto Nebbiai, Nevio Agostini e Davide Alberti

Progetto grafico: Immedia

Illustrazioni: Luca Dell'Uomo

Fotografia di copertina: Giordano Giacomini



PUNTO DI SOSTA 1

Dov'è finito il mare?

Dal punto di vista geologico il M. Penna de La Verna rappresenta una vera e propria eccezione rispetto al resto del territorio. Questo rilievo è costituito da calcari organogeni e calcareniti derivanti dalla cementificazione dei gusci di molluschi marini, nanoplancton e foraminiferi, depositatisi su vecchi fondali circa 20 milioni di anni fa. Attorno a La Verna, il paesaggio è caratterizzato da versanti dolcemente ondulati su rocce prevalentemente argillose, che appartengono alle unità geologiche denominate Liguridi, o **Unità Liguri**: la loro sedimentazione, risalente a circa 80-60 milioni di anni fa, avvenne in prossimità di un antico oceano, collocato dai geologi nelle zone dove oggi si trova la Liguria. Nel corso della formazione dell'Appennino, queste formazioni hanno subito un notevole spostamento rispetto alle zone di origine, subendo anche intense deformazioni.

Il M. Penna è invece costituito da calcari organogeni e calcareniti, che si sono sedimentati in bacini marini al di sopra delle Liguridi, e per questo chiamate **Epiliguridi**. Questi enormi ammassi calcarei sono stati trasportati "in groppa" dalla coltre ligure più antica, subendo a loro volta notevoli spostamenti rispetto ai luoghi di formazione.

Le due formazioni geologiche, note come Formazione di San Marino e Formazione del Monte Fumaiolo, prendono il nome dai luoghi dove si trovano gli affioramenti che meglio rappresentano le caratteristiche di queste unità.



PUNTO DI SOSTA 2

I passi sulla storia

Il vecchio selciato tuttora ben visibile costituiva un tratto dell'importante direttrice Firenze - Val Tiberina, la cosiddetta *via Maestra da Fiorenza all'Alvernia*, itinerario indicato dallo Statuto di Dogana del 1460, conservato presso l'archivio di stato di Arezzo.

Tale strada si dirigeva in direzione di Bibbiena per poi proseguire verso Firenze. Poco prima di Bibbiena, in corrispondenza del paese di Campi, incontrava la *via Romea Peregrinorum*, utilizzata per giungere a Roma dei pellegrini di origine germanica fino al XIV secolo, ricordata da un prezioso documento medioevale (scritto da un monaco tedesco nel XIII secolo). In epoche passate quindi il Monte de La Verna era al centro delle più importanti direttrici viarie!

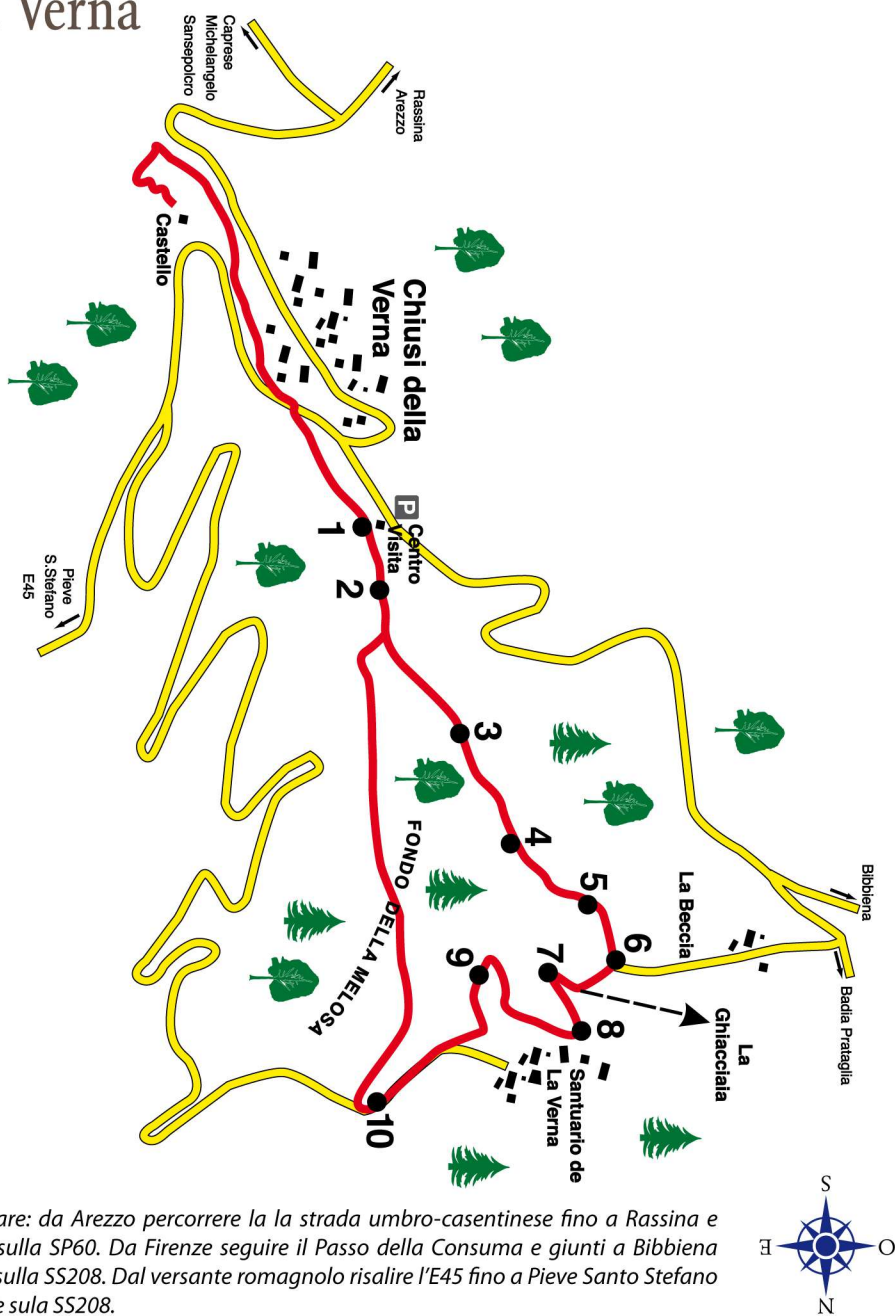
Percorrendo questo sentiero è possibile ancora oggi avere un'idea delle tecniche costruttive di un'antica strada medioevale: un selciato costituito da piccoli blocchi di pietra disposti spesso di taglio, una tecnica costruttiva diversa da quella romana dove i blocchi di pietra erano molto più grandi.

Un sacro monte sulle rotte di pellegrini e mercanti che ha visto uomini semplici e illustri percorrere questa antica strada: di qui, oltre al Santo per eccellenza Francesco, sono passati San Bonaventura da Bagnoregio, Sant'Antonio da Padova, il Sommo poeta Dante "Il crudo Sasso intra Tevere et Arno....", Dino Campana e tanti altri.



SENTIERO NATURA

La Verna



Come arrivare: da Arezzo percorrere la strada umbro-casentinese fino a Rassina e proseguire sulla SP60. Da Firenze seguire il Passo della Consuma e giunti a Bibbiena proseguire sulla SS208. Dal versante romagnolo risalire l'E45 fino a Pieve Santo Stefano e proseguire sulla SS208.



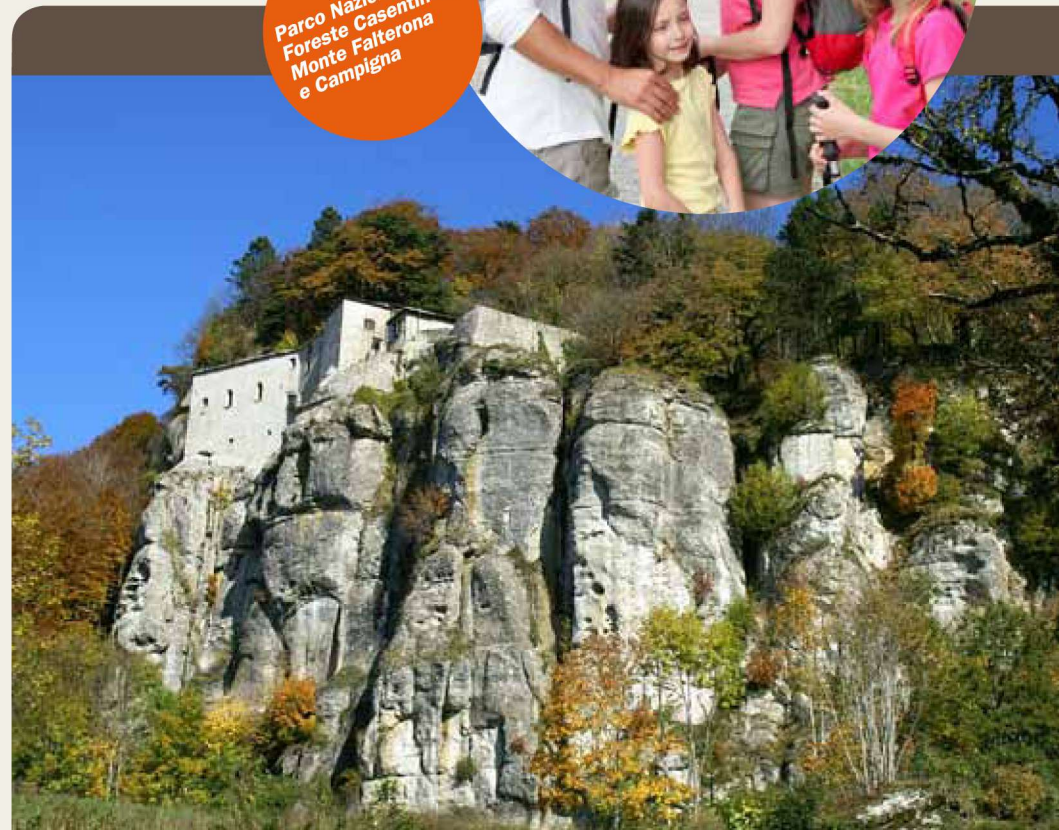
SENTIERO NATURA

La Verna

Natura, storia, spiritualità



Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campagna



PUNTO DI SOSTA 3

La "zattera" sul mare di argilla

Percorrendo il sentiero alla base del Monte de La Verna si è colpiti dalla grande quantità di massi calcarei adagiati tra la vegetazione: si tratta di "detriti di falda", ovvero massi derivanti dai movimenti franosi che da sempre caratterizzano questa zona.

La rupe calcarea poggia infatti su una base argillosa di natura "plastica", ossia soggetta a continue deformazioni, i cui movimenti provocano l'allargamento di alcune fratture e talvolta il distacco di grossi massi. Se a ciò ci aggiungiamo che il calcare è soggetto ad una continua erosione dovuta all'azione delle acque, possiamo comprendere come il monte abbia finito con l'assumere una forma pronunciata e singolare, a tratti segnata da dirute pareti rocciose.

L'azione dell'acqua fa sì, inoltre, che il M. Penna custodisca al suo interno alcune interessanti cavità naturali che si sono aperte lungo

le principali fratture della roccia. Tra le quattro cavità sinora note, la maggiore è la Buca de La Verna, che si sviluppa per 54 metri raggiungendo una profondità di 36 metri. Alcune di queste sono attraversate da caratteristiche correnti di aria fredda, che in passato venivano utilizzate dai frati del Santuario per la costruzione delle "ghiacciaie", in cui si mantenevano i cibi grazie all'utilizzo e alla deposizione di blocchi di neve compressa.



PUNTO DI SOSTA 5

Il "regno" di fratello ortolano

Piantare verdura che serve per i frati, e anche verdura che serve per la bellezza, erbe odorifere, e poi ancora di lasciare delle fasce i cui i fratelli fiori possono crescere come piace a loro, come vuole il Dio, così disponeva Francesco per i suoi fratelli ed in questo spirito è nato anche l'Orto dei Frati, un orto necessario per soddisfare anche le esigenze dell'importante farmacia e dell'infermeria esistente presso il convento.

Era quindi indispensabile una conoscenza approfondita delle erbe e delle loro virtù terapeutiche. L'esplorazione botanica de La Verna è stata avviata quindi certamente in tempi remoti e l'**Armarium simplicium** ne è l'esempio.

La Foresta de La Verna può essere considerata come uno dei più grandi patrimoni che la sensibilità ecologica ed il messaggio di San Francesco hanno saputo tramandarci. Nel monte si possono cogliere tutti gli aspetti naturalistici del "Cantico delle Creature" e le parole di San Francesco assumono l'incanto di un'esperienza diretta e vivificante.

San Francesco ha compreso che in natura tutto serve, tutti gli esseri viventi sono parte di un sistema più grande, dove ognuno ha un proprio ruolo e una propria importanza. La natura ed i suoi frutti devono essere colti, facendo però attenzione a non distruggere per sempre la generosità rinnovatrice della "madre terra". Quest'ultimo dettame, trasposto in chiave moderna, induce a recuperare il principio della rinnovabilità delle risorse che deve essere individuata, studiata e mantenuta.



PUNTO DI SOSTA 4

Gli alberi della "meriggia"

Sulla sinistra del sentiero ci saluta un maestoso esemplare di quercia, un **cerro Quercus cerris**, albero di grandi dimensioni che predilige terreni abbastanza freschi ed umidi. Si riconosce per il portamento slanciato rispetto ad altre querce e per la cupola delle ghiande provvista di squame "arricciate".

Si può osservare come la pianta che abbiamo di fronte rappresenti un'eccezione rispetto a quelle circostanti, molto più piccole e presumibilmente più giovani. Proviamo ad immaginare la possibile evoluzione di questo piccolo lembo di paesaggio e ascoltiamo la storia che il nodoso tronco di cerro pare raccontarci:



...Ero l'albero della meriggia! A quei tempi dominavo la pastura e le greggi belanti per troppa lana nella calura del sole trovavano riposo sotto le ombrose fronde! Dintorno pascoli erbosi contendevano spazio al verde cupo degli abeti e ai tessuti tenui dei faggi.

E' terra di Santi e di artisti quella dove affondano le mie radici, è terra di pastori e di contadini. L'estate di un tempo aveva i suoi profumi, i rumori erano quelli dello scampanio, i sapori derivavano da una saggezza antica. L'inverno era gelo, era silenzio. Gli uomini lontani, in capanne di zolle, persi in una marenna solitaria che faceva male nell'aria e nel cuore. Si udivano nella notte, come nel giorno le litanie ripetute in un significato arcano di frati protesi a contemplare l'eterno. Era Alvernia, lontana luce, per chi, lontano, aveva il monte nel cuore.

PUNTO DI SOSTA 6

L'antica strada dell'«ansilice»

Strada che dalla Consuma va alla Verna, selice occorre fare per la salita della Verna, che dal fiume Corsalone sale parimenti alla Verna... anno 1767

Ed eccoci giunti all'incrocio con un'altra importante strada selciata che giunge dalla Beccia, ultimo

tronco dell'antica mulattiera che congiungeva Bibbiena con La Verna e detta "ansilice". E' bello giungere a conquistare il Santuario attraverso il suo ripido tracciato, si ha il senso del tempo che rallenta, della fatica del procedere, ma anche dell'entusiasmo e della speranza che animano il viandante che vede la meta da raggiungere.

Il percorso in pietra prende le mosse proprio ai piedi del monte dove, in località la Beccia, si trova un "ospizio", storicamente destinato ad accogliere le donne... perché, dopo il tramonto, nessuna donna poteva restare dentro il recinto del convento.

Tale costruzione venne fondata nel 1612 ad opera della fiorentina Compagnia dei Benefattori del Sacro Monte de La Verna e ampliata successivamente nel 1637 e nel 1815.

Anticamente questa strada era molto frequentata in ogni stagione dell'anno. La cosa che sicuramente dà animo al pellegrino, impegnato nell'ascesa del Monte, sono gli splendidi scorci sulla Scogliera delle Stimmate che si aprono tra gli alberi ai lati del sentiero. Il "crudo sasso" appare nella sua imponente mole e sembra quasi esplodere dal cuore della terra per protendersi in uno slancio forte di tensione e di lode.



PUNTO DI SOSTA 7

Sulle ali della libertà

Era il 1214 quando San Francesco, per la prima volta, raggiungeva La Verna. Il Sacro Monte gli era stato donato l'anno precedente dal Conte di Chiusi, Orlando Catani, come luogo selvaggio e solitario. Le biografie riportano che, nel suo salire a La Verna, il Santo venne accolto da una moltitudine di uccelli, i quali manifestarono con il loro canto la benedizione di Dio per la scelta di Francesco di fondare sul monte una dimora per i suoi frati.

Non è un caso che fossero proprio degli uccelli a dare il benvenuto al poverello di Assisi. Infatti a La Verna si trova una ricchissima avifauna: vi sono state segnalate oltre novanta specie di uccelli, in parte nidificanti nelle pendici del monte o negli ambienti circostanti. Anche l'aquila reale, presente ormai stabilmente nel Parco, durante l'inverno si sposta in cerca di terreni aperti più congeniali alla caccia, trovandoli proprio nelle aree attorno al Monte de La Verna.

Molti studiosi sono affascinati dal grande amore che San Francesco ha manifestato nei confronti di tutte le creature, una via di riconciliazione e rispetto verso la natura ed i suoi abitanti.

E' significativo che molte campagne di protezione degli animali (tra cui anche quella sul lupo in Italia) siano state dedicate al Santo di Assisi, proclamato il patrono dell'ecologia. Il poeta Dino Campana partendo da La Verna salutava il luogo con il celebre passo *io vidi dalle solitudini mistiche levarsi una tortora e volare distesa verso valli immensamente aperte.*



PUNTO DI SOSTA 9

La foresta monumentale de La Verna

Vista da lontano la rupe de La Verna appare circondata da una foresta rigogliosa dove spiccano le vette verde scuro degli abeti più alti.

La "selvicoltura ecologica" attuata dai frati sin dal XIII secolo, ha sempre raccomandato interventi rispettosi della grande varietà di piante, fiori ed arbusti. Si prelevava dal bosco solo ciò che serviva, facendo attenzione a rispettarne l'equilibrio generale, creando le condizioni per la sua rinnovazione.

L'utilizzo doveva limitarsi all'autoconsumo dei frati e ad una parte di legname da donare ai poveri della zona. Veniva attuato quello che i moderni selvicoltori chiamano "taglio saltuario", con l'abbattimento soltanto di alcune piante scelte fra le più grosse, piuttosto che molte di grandezza media.

L'aspetto attuale è quello di un bellissimo bosco misto, con una netta prevalenza del faggio, presente con esemplari anche molto grandi; numerosi sono anche gli abeti bianchi, mentre nel ricco sottobosco si ritrovano anche tassi ed agrifogli.

Le pareti occidentali e settentrionali del monte e le frane sottostanti sono invece colonizzate da splendide formazioni rupestri di latifoglie: le piante qui assumono spesso forme contorte e molto suggestive, quasi a prestare la loro forza per la stabilità della roccia. Le zone meno impervie sono ammantate da splendidi boschi di faggio, in cui compaiono gli aceri (riccio, campestre e montano), il frassino maggiore, l'olmo montano, il tiglio selvatico e giganteschi esemplari isolati di abete bianco.



PUNTO DI SOSTA 8

Il Santuario della Verna

Un portone sovrastato da un arco romano con la scritta *Non est in toto sanctorum orbe mons - Altro monte non ha più santo il mondo* ci introduce al Santuario. San Francesco soggiornò in questo luogo in più occasioni dal 1214 sino al momento delle Stimmate avvenuto nel 1224.

Giunti all'interno del portale, si è subito colpiti da un piazzale lastricato, da cui si apre uno straordinario panorama sulla valle del Casentino. Il piazzale è detto del "Quadrante" per la presenza di una meridiana collocata sulla parete di un campanile.

La chiesa più importante è rappresentata dalla basilica, la cui costruzione venne iniziata nel 1348 e completata nella sua definitiva struttura soltanto nel 1509, grazie al contributo dei Consoli dell'arte della Lana di Firenze. All'interno della Basilica è conservato uno degli organi più grandi d'Europa, dotato di oltre 6.000 canne!

La suggestione e la spiritualità de La Verna si colgono soprattutto visitando i luoghi della vita e della preghiera del Santo: il Sasso Spicco, profonda fenditura della roccia e luogo privilegiato di meditazione, il Letto, umile giaciglio in pietra, la Cappella delle Stimmate, il Precipizio e tutti gli altri tesori che costituiscono il Santuario.

In questa atmosfera di profondo misticismo e raccoglimento ha saputo inserirsi mirabilmente la maestria e l'arte di Andrea Della Robbia. L'artista ha infatti lasciato a La Verna i segni più alti della sua vicenda di artista, creando capolavori di terracotta invetriata conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.



PUNTO DI SOSTA 10

Fiori del Monte di Francesco e Frà Ginepro

Leggendo il "Cantico delle Creature" noi possiamo constatare come S. Francesco mediante l'intuizione mistica, realizzava le stesse conclusioni dell'ecologia; cioè che nella natura tutto serve. Serve il sole, la luna, le stelle, l'aere nubilo e sereno, l'erbe, il fiore di campo. Tutto. Proprio Tutto... E' certamente sorprendente il fatto che Francesco e gli scienziati, per vie così diverse, giungano alle stesse conclusioni... Fr. Ginepro 1982.

Tra i tanti discepoli di Francesco ve n'è stato uno divenuto naturalista. Frà Ginepro infatti era botanico e zoologo, ma soprattutto un bravo fotografo naturalista. Morto da pochi anni, ha lasciato un patrimonio di immagini delle gemme più preziose del Monte de La Verna: i fiori.

Il Monte di Francesco è senza dubbio il paesaggio più ricco di flora di tutto il Parco. Le oltre 400 specie censite si distribuiscono nella densa e rigogliosa foresta monumentale di Faggio e Abete bianco, nei boschi misti di cerro e carpini sui versanti caldi, e sulle rupi e le numerose cavità di origine carsica.

Da questo punto parte un sentiero per il Monte Penna ed è un invito a scoprire i suoi fiori: le centinaia di specie iniziano a fiorire da marzo, con il raro **Crocus biflorus** e gli ellebori, e termina in ottobre con il ciclamino autunnale **Cyclamen hederifolium**.

Attraversiamo questi ambienti e ascoltiamo i picchi e le cince, la ghiandaia e il falco, cercando di avere rispetto della natura qui e ovunque.

